

LabNet: un progetto che è tempo di mandare 'a regime'

di **Marco Vignetti**

Presidente Fondazione GIMEMA Onlus,
Ricercatore Ematologia Sapienza Università di Roma

Negli ultimi 20 anni la ricerca di base e traslazionale in ematologia ha aperto la strada allo sviluppo di terapie innovative, le quali a loro volta hanno portato a straordinari successi in campo terapeutico, in particolare nelle leucemie acute e croniche e nei linfomi.

Tali indagini sono diventate parte del percorso diagnostico e terapeutico standard perché sono indispensabili:

- alla diagnosi, per inquadrare correttamente il tipo di malattia, identificandone le caratteristiche genetiche, così da poter scegliere la terapia mirata quando esiste e la migliore chemioterapia quando non è ancora disponibile una terapia mirata;
- durante la terapia, per monitorare le risposte, misurando la cosiddetta "malattia minima residua", per consentire di modificare la terapia in rapporto alla risposta o di riprendere la terapia – o di non fare eccessiva terapia – in rapporto alla quantità di malattia residua presente.

La complessità delle indagini ha indotto la costituzione di una Rete nazionale di diagnostica integrata oncoematologica che copre tutto il territorio italiano, formata da laboratori specializzati. Nell'ambito delle patologie ematologiche la Fondazione GIMEMA ha realizzato una rete geografica nazionale che coinvolge i medici ematologi italiani e laboratori specializzati, permettendo un'interpretazione diagnostica corretta e un monitoraggio della risposta al trattamento farmacologico per pazienti con leucemia mieloide cronica (LMC), leucemia mieloide acuta (LMA), neoplasie

mieloproliferative Philadelphia negative (MPN Ph-) e in futuro pazienti con sindromi mielodisplastiche (MDS).

Il progetto nasce con una finalità assistenziale: garantire a tutti i pazienti la stessa accuratezza negli esami diagnostici, indipendentemente dal centro presso il quale sono in cura. Il paziente in trattamento presso un centro di ematologia può avvalersi di un esame diagnostico effettuato in laboratori standardizzati secondo elevati standard europei, senza doversi spostare dal suo centro. Il paziente esegue il prelievo di sangue presso il centro ematologico dove è in cura e l'ematologo spedisce il campione con un corriere dedicato al laboratorio di riferimento aderente al network LabNet. Il campione sarà quindi analizzato dal laboratorio tramite sofisticate indagini molecolari o istopatologiche, standardizzate e condivise tra i laboratori afferenti al network.

Il limite più importante a questo progetto, partito dalla 'base' (pazienti e medici ematologi insieme ai laboratori), è nella difficoltà a far 'circolare' i campioni sul territorio nazionale per ottimizzare le risorse. Così, un esame di un paziente residente in una Regione può essere inviato ad un laboratorio che opera in una Regione diversa, o semplicemente in una diversa azienda sanitaria, perché i laboratori si dedicano a particolari esami al fine di aumentare la qualità e ridurre i costi delle prestazioni. Ma gli attuali regolamenti quasi sempre impediscono e ostacolano questa libera circolazione di campioni, per aspetti meramente amministrativi e burocratici. Anche se un esame viene comunque eseguito dal SSN, e dovrebbe essere indifferente se viene eseguito nella zona di residenza dei pazienti o no, i limiti formali rendono invece spesso complicato se non impossibile realizzare un funzionamento fluido di queste attività.

In questo senso, solo un adeguamento e un abbattimento di regole burocratiche – a costo zero, senza nessun aggravio di costi per il SSN – potrebbe permettere di far andare a regime un simile progetto. ■

